

aprile 1978 ESCE IL 15

N° 1

L. 500

# IL SIGARO D'ITALIA



## Editoriale

Riuscendo a mantenere i molti impegni editoriali eccoci dunque arrivati al numero 1 di questo "Il Sigaro d'Italia". L'aver venduto circa 600 copie, su mille stampate, del numero 0, ci incoraggia notevolmente e, se prima avevamo qualche dubbio, adesso ne siamo sicuri: mensilmente e regolarmente "Il Sigaro d'Italia" verrà pubblicato! La vendita di queste 600 copie ci ha incoraggiati a tale punto, che già da questo numero 1 cambiamo quasi del tutto la veste grafica di questo nostro e spero anche vostro mensile. Per prima cosa abbiamo aggiunto otto pagine in più per arrivare così a 24, rispetto al precedente numero 0 che era di sole 16. Inoltre l'impaginazione è maggiorata da tre a quattro colonne. Questo ci permette e permetterà innanzitutto di giustificare il costo della testata, che è tra l'altro rimasto invariato: L.500. Per di più con questa nuova veste grafica si viene a creare un maggiore spazio per ampliare i temi già trattati e di conseguenza allargare il fronte di quelli da trattare. Vorremmo anche che si capisse che "Il Sigaro d'Italia", come qualcuno sostiene, (chi munito insistentemente di POGO cervello e molta malafede, chi con involontario o volontario ottusismo politico e chi per scarsa volontà di conoscenza e di interesse generale) NON è, e non vuole essere un giornale prettamente e solamente Punk. "Il Sigaro d'Italia" è un nuovo mensile musicale e non, che si vanta di avere, e lo dimostra, la rubrica di Punk più specializzata d'Italia. Per il resto, cerchiamo di essere, sotto tutti i punti di

vista, un po' diversi da tutti gli altri organi di informazione musicale che a nostro giudizio (non è detto che non sia presuntuoso) valgono POGO o niente. A proposito! Se sapete l'inglese o avete qualche amico che lo sa tradurre, inviando alla nostra redazione L.4000 (compresa spese postali) riceverete il libro: "1988" The New Wave PUNK ROCK Explosion. A cura di Caroline Coon, giornalista indipendente nonché esperta di rock del settimanale inglese "Melody Maker". Questo tanto per ribadire il concetto che: "IL Sigaro d'Italia" è un nuovo mensile musicale e non, sul quale trovate recensioni e articoli musicali ma non, come il più delle volte accade, presi e tradotti dalle riviste specializzate straniere, il che equivrebbe a POGO o niente; ma il tutto è frutto dei nostri corrispondenti, come pure i fumetti ed i racconti. In questo numero 1, tra le varie cose, trovereete molto più anno e ancor di più in futuro, lo spazio riguardante il jazz. Per il resto... non vi voglio anticipare niente... leggete e scoprirete. In chiusura vi ricordo che "IL Sigaro d'Italia" è la continuazione della, come ci risulta dal libro "PUNK" i nuovi filosofi della musica pop. Arcana Editrice, primissima, ma non unica, "Fanzine" (fan-magazine) d'Italia uscita nel settembre del 1977 a numero unico! Per chi non se la ricordasse si chiamava "Dada + Punk=DUDU. (diffidate dalle imitazioni che valgono POGO o niente) Potete richiedere gli arretrati del vecchio DUDU e ovviamente gli arretrati del "Sigaro" alla nostra redazione: "Il Sigaro d'Italia" v. Bianca di Savoia 11 MILANO

klaus

## IL RACCONTO

# Fanta Punk

a cura di

Maurice Pourri



Da questi esperimenti nascerà un "hit" intitolato "Ice Blue", un successo che i sette ricevitori della fondazione H.H. destineranno ad una etichetta sintetica battezzata col nome di Autopsy.

Un mattino plumbeo si leva su Berlino affogata nelle nebbie: cupole ricoperte di brina, giovigli vertiginosi di metallo offerti alla nebbia; poliziotti immobili, bambini terrorizzati dalla nebbia... I due settori della città sembrano separati da un muro di nebbia. Un altoparlante trova la falda cancerogena distillando un discorso inaudibile e sconnesso. I brandelli di un'era fluttueranno sugli edifici quadrati. Un secondo altoparlante si unisce al primo, poi diventano dieci, poi cento, e questo coro disincantato amplifica i discorsi: la litanie anemica diventa un proclama monocorde e metallico: "Il Punk + la Distanza" tale è l'afterpunk, uno specchio senza foglia per vedere il rock senza essere visti. Concesso al di là di tutti i concetti, l'Afterpunk non si limita alla "street" o alla violenza: Lo Afterpunk scorre, sorvolta, leviga, ai limiti della paura: il ronzio elettrico inghiotte tutti gli stereotipi incolati alle vostre mani. L'Afterpunk si trova fra il proletariato più bruto

tale e l'aristocrazia più libera. "Nightclubbing", di Iggy Pop, è il primo classico dell'Afterpunk. L'Afterpunk è un gioco in cui l'attore, simile ad una lama, si smussa o si eccita. L'Afterpunk è un "gioco". Soprattutto una pausa di sette secondi, poi gli altoparlanti riprendono: La pellicola capta l'immagine. Il vinile, un giorno, capterà il pensiero: allora la musica sarà un atto totale, un silenzioso atto di scambio tra i suoi ultimi collaboratori. L'Afterpunk è il primo passo in fondo alla scala telepatica. L'Afterpunk è



una metamorfosi, è un gioco. Il proclama viene ripreso sette volte, poi gli altoparlanti si spengono: Berlino assomiglia ad un lago limpido. E M.B. sogna che la nebbia si era diradata: a) "Il nostro progetto fu di aprire le menti, di andare sempre più lontano e di produrre una musica per mezzo degli altoparlanti".

b) "Io e Florian componiamo musica da dieci anni e ci capiamo senza spiccicare una parola, in un modo parapsicologico".

c) "Ad alcune scoperte fisiche del rock posso-



no corrispondere delle scoperte psicologiche fondamentali e traumatiche. A quel punto si ha l'intenzione di fare tutto nella medesima maniera". (Kraftwerk). "Degli aerei effettuano alcuni collaudi per correre al centomillardesimo di secondo un raggio laser indicato sugli orologi atomici." Questo è il primissimo pensiero di M.B. allor quando riapre gli occhi. Meccanicamente spinge lo "start" del suo buon mangiacassette. Il giorno prima aveva registrato: "Amo la puntura all'esafloruro di uranio." E due giorni prima: "Son nieri: 5.000 morti all'anno in U.S.A.". A New York, pensa M.B., i Dead Boys ostentano "T-shirts" con la scritta "Son of Sam". A New York, Wayne County ha subito un nuovo trattamento ormonale. A New York gli Weridos hanno firmato per la Sire. A New York si leggono i giornali londinesi. A New York non accade mai nulla. A Londra, pensa ancora M.B., si dice che il cantante dei Subway Sect, Vic Goddard, sia più sincero dell'ex-cantante dei Buzzcocks, Howard Devoto. A Londra si sussurra che la cantante delle Slits, Uri Up, sia più credibile della voce degli X-Ray Specs, Poly Stirene. A Londra si leggono i giornali newyorkesi. A Londra non accade mai nulla. A Milano, pensa infine M.B., non succede niente. Si leggono i giornali newyorkesi e londinesi. Si aspettano i Sex Pistols, che verranno in Italia come i Beatles andarono in Australia: una visita di carità a cugini diseredati. Non succede nulla. M.B. accende la televisione ed è sorpreso nel vedere la propria immagine apparire sullo schermo. Affascinato, guarda muoversi le labbra del suo doppione (ciò gli ricorda l'inno

dei Kraftwerk: Noi siamo dei manichini"). M.B. si vede mentre compie evoluzioni nello studio T.V., poi sà che è giunto il momento di preparare il "suono". M.B. lo prepara e si abbandona al frasaggio ipnotico del doppione: "Nell'Afterpunk il rock è considerato come la dinamo di un sistema in cui la televisione, politica, spaziale o sportiva, ha un'importanza coerente. Il rock non è più lo scopo ma il pretesto. Deve essere percorso da monti ed il suo aspetto deve essere simile a quello della Terra vista da un cosmonauta." (Pausa). "Il cosmonauta resta il personaggio più rappresentativo dell'Afterpunk, il più moderno, colui che lascia il pianeta così facilmente come in luce abbandona il neon." (Pausa). L'immagine del teorico deve resuscitare Saint-Just in se stesso, disponendo dell'accesso ai media" (Pausa). "Gli spet-

tacoli del sabato sera alla T.V. sono affascinanti: si vedono in funzione tutti i meccanismi dell'elettrodo. Il progettare l'immagine di Saint-Just futurista sarà una sfida alla ditta tutta, esperta nei programmati menomati." (pausa). "Le persone dell'Afterpunk sono dei dissidenti di tutto. Dei dissidenti spassionati: distanza e derisione." (pausa). "Il simbolo del punk è stata la spilla da balia un simbolo accessibile a tutti, che si lascia indossare, sviare e alterare. Il simbolo dell'Afterpunk è irreperibile, è una cosa mentale: equivale alla istantanee di una banchisa munita di piloni: un'istantanee per celebrare l'istantanee, la banchisa per pattinarvi sopra e l'allineamento dei piloni come simbolo della telepatia." (pausa). "L'Afterpunk rifiuta la estetica della desolazione "alla Orwell": 1984 non esiste più.

(pausa). "L'Afterpunk non si dispera mai, si aliena... (pausa). M.B. chiude gli occhi: il suo doppione si uccide e l'immagine scompare. M.B. preme meccanicamente lo "start" del suo registratore: "L'Afterpunk preferisce il nucleare al Rousseauismo. L'Afterpunk preferisce l'Inferno all'Umanesimo. L'Afterpunk preferisce la lussuria all'orticoltura. L'Afterpunk preferisce l'industria allo spirituale. Lo Afterpunk preferisce Jackie Onassis a Patti Smith." Memoria metallica dell'Afterpunk, la musica moderna è nata nel 1962, la sera in cui gli "Snotnicks" hanno riportato "Telstar" ai "Tornados", e M.B. lo sa. M.B. sa che gli "Snotnicks" hanno inventato "l'appesantitore". M.B. ha ammirato gli "Snotnicks", si è diletto coi loro atteggiamenti autorizzati, una sera, alla T.V., in Monodizione. Nel 1962, M.B. aveva 11 anni, e la continuazione di "Telstar" è arrivata 11 anni dopo... 1975/ "International Feel": un seguito, un corteo, una suite di cristallo e d'acciaio per la quale Todd Rundgren si era superato: una muta di macchina si è affollata ai piedi dei sintetizzatori gelati. M.B. sa che Todd Rundgren aveva sognato l'innosio di "Star Wars". Ma tutto era finito due anni più tardi con un doppio album dai colori oscuri. M.B. schiacciato lo start del registratore e la "voce" lo ammalia, lontana e metallica: "Pianista metafisico", un cedevore imbotito d'atomi suonato con il martello pneumatico su quattro facciate di vinile fantasma. "Sister Ray" a 7000 giri al secondo: tale è la vera velocità dello "speed"



CONTINUA

# IL TERZO ORECCHIO



"Quando suono, perdo ogni contatto con il mondo esterno. Gli occhi mi si chiudono. Cerco di capire cosa dentro trovo in quel momento dentro talzia di cosa che fino di me. E' la nosce non sono diventare. Ecco quello che cerco di fare adoperante. Cerco di avvicinarmi anche solamente di pota pace. Perchè allora raggiungo ciò che sto cercando. Sogno da me, e la gente che mi ascolta avverte, a condizione che sia nello stato d'animo giusto o dimostri la necessaria ricettività.



R. Shankar

Parlare di musica oggi è diventato sinonimo di pane quotidiano, da quando ci si alza la mattina, con lenta ma letale assuefazione del primo canale rai, e quando si gira per le strade torturati e ossessionati dai "pezzi di plastica" trasmessi a massimo volume dai negozi di jeans o, ancora peggio da quelli di dischi, per poi concludere l'infelice giornata con il "succo" della disperazione proiettato nel telefono: "pronto, potrei fare una dedica?". Anche per il

giovane "alternativo" non esiste scampo, soffocato nel ghetto-di-bambagia con cuffia stereo e Rolling Stones a tutto volume per sfogare con il sudore la violenza di una giornata. Dunque di musica siamo "circondati", ma di quale musica, e quante volte il suono esce dai trentacinque grammi di plastica per lasciare il posto a quella che, distrutte le centinaia sovrastrutture politico/economiche è la reale funzione della musica?

Terry Riley, uno dei più grandi musicisti della nostra era disse a proposito della musica: "Bisogna essere molto coscienti dell'azio-

ne che il suono ha su di noi, il nodo secondo cui ci influenza. Non dirsi: "faccio questo esperimento perché è nuovo", ma vedere quale effetto esso ha su di noi, dentro di noi. Chi fa musica ha una responsabilità, perché fabbrica vibrazioni. E' come fabbricare un prodotto chimico, un profumo. I musicisti hanno questa responsabilità: trovare come fare le maggiori vibrazioni possibili." Dalle parole e dalla musica di Riley si può dunque partire per fare un breve discorso sulla musica, parole che vengono senza alcun dubbio sepolte dalla musica stessa, ma che vale ugualmente la pena di svolgere.

Dopo la prima metà degli anni 60' è diventata sempre più forte da parte di un'enorme fetta di giovani abitualmente dediti alla musica di consumo, l'esigenza di scoprire o meglio di riscontrare un rapporto di ascoltare e quindi di vivere la musica che esisteva da sempre nella musica classica o nella contemporanea, ma, che per una serie di motivi legati principalmente alla formazione sociale e culturale veniva sentita della maggior parte di essi come

qualcosa di estraneo. La cosa più spontanea che viene da fare fu quello, soprattutto per i musicisti, di attingere alla grande fonte dell'improvvisazione, che è la musica classica dell'oriente e dell'india in particolare, fonte che era già stata precedentemente "libro di testo" per molti maestri della contemporanea, come era stata pane per l'improvvisazione di tanti musicisti di jazz. Ma se i Raga e le altre forme di improvvisazione musicale interiore colsero molti loro partavoce: basti pensare all'ex Beatles George Harrison, soltanto nelle loro dimensioni più avvincenti e materiali, vi furono invece pugni di musicisti, menti geniali, che correndo controcorrente non solo rispetto all'ottica della musica occidentale ma anche rispetto alla propria formazione culturale, riuscirono a dar vita a scintillanti esempi di "alchimia musicale". E' difficile se non impossibile avvicinarsi con occhio storico o, ancora peggio con passo critico e analitico a questa musica, il perché è presto detto anche se, ancora una volta, la risposta migliore è la mu-



sica stessa; i suoni arrivano alle nostre orecchie come un diamante sonoro, di questo diamante cerebrale una sola faccia alla volta arriva limpida o sovrapposta all'orecchio di chi ascolta: la situazione, lo stato d'animo, lo stato atmosferico e mille altre cose possono plasmare l'ascolto (e l'ascoltatore). Ed è proprio qui che un'immagine sonora si rivela creativa: suoni a cui è difficile sfuggire e che è difficile fare "propri".

La Third Ear Band (significativo: la Banda del Terzo Orecchio), che insieme a Terry Riley, Philip Glass, Joan La Barbara, La Monte Young e Steve Reich, un nome ricorrente nel campo della musica ripetitiva, ebbe a dire nel 1969 tramite il suo percussionista Glen Sweeney: "La nostra musica è un riflesso dell'universo, una danza estatica i suoni alla ricerca di forme, elementi e ritmi archetipi... quando un'immensa porta sembra aprirsi, e chi ascolta può fluttuare in una nuova dimensione, trascendere tempo e spazio, e capire che niente esiste all'infuori della musica. Il suono non possiede una forma concreta: è magico-alchemico...".



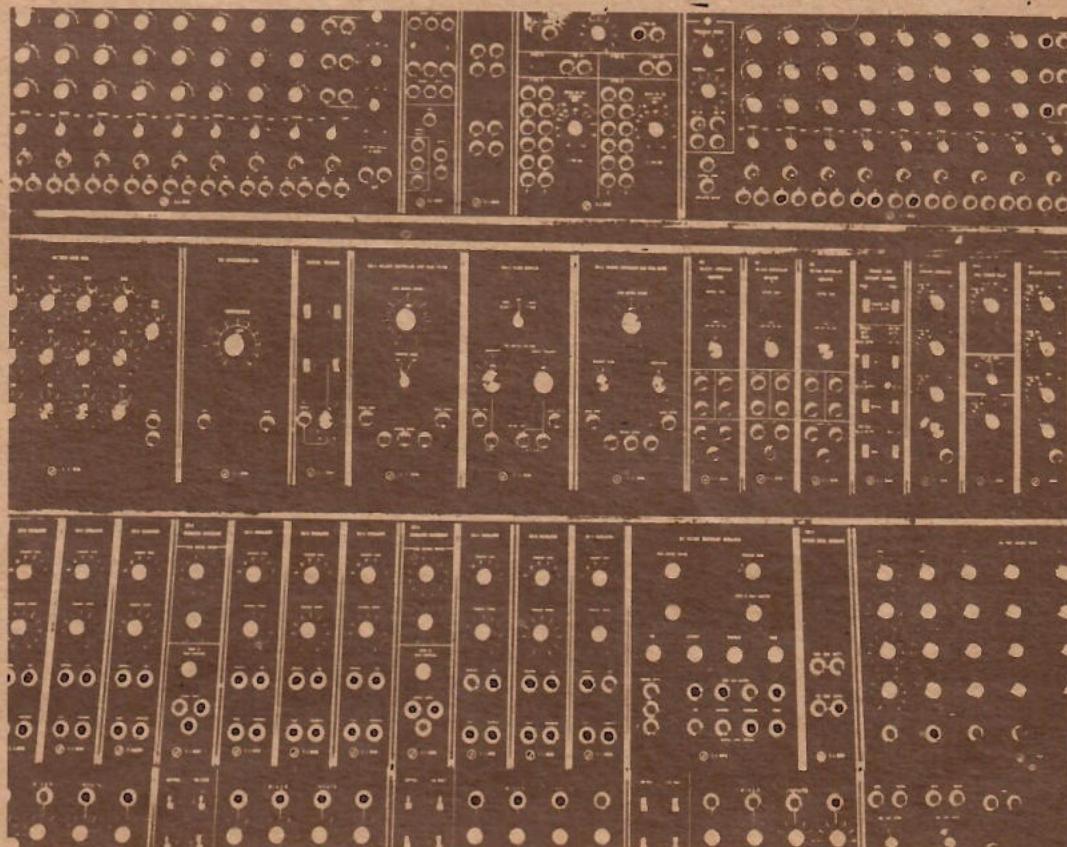
la sua forma energetica è la contraddizione, il dualismo che si risolve nel "Tao" (il simbolo cosmico dell'uno). Dalle parole di Glen Sweeney è facile capire quanto l'influenza della musica meditativa orientale non sia stata un semplice approccio formale, bensì un esempio filosofico, una indicazione da seguire nel fare musica come come nel vivere, un riferimento chiaro e preciso allo Zen e quindi al conoscere il proprio Io, questa volta tramite la musica per poi sceglierlo e oltrepassarlo nella vita. Molti e diversi sono i Musicisti arrivati "dopo" o perlomeno influenzati positivamente dalla ripetitività e dall'improvvisazione spirituale, di questi mi sembra doveroso ricordare almeno le principali "scuole", a cominciare da quella del rock-jazz di Canterbury dove Mike Ratledge tastierista e fondatore dei Soft Machine, grande allievo di Riley, tiene a sottolineare che "c'è la musica per il fisico e c'è la musica per la psiche" e chiarisce "noi suoniamo per la psiche", e ancora la scuola dei corrieri cosmici tedeschi. A proposito dei "corrieri cosmici" che oltre a rappresentare un soffio di innovazione e di dolce felicità nello stantio panorama del pop tedes-

co sono anche da ricordare per i molteplici riferimenti all'uso dell'acido lisergico come "riscoperta della musica e di se stessi" anche se più di un "prodotto" di costoro non ha resistito ha lasciarsi lacerare la sincerità dalle affilate unghie del mercantilismo discografico con la naturale volgarizzazione musicale-stilistica. Così il gruppo dei Limbus (pianoforte, contrabbasso, violoncello, viola, flauto traverso, flauto orientale, flauto a bec

co, flauto di plastica, totalofano, valiha, violino, tsicadraha, tablas e tamburello) apre una finestra sulla calma e sulla meditazione e descrive così tramite Gerd Kraus la loro musica: "Dato che per noi è più importante il sound che il virtuosismo del solista di un particolare strumento, nessuno di noi è legato a uno strumento specifico ma ciascuno suona più o meno tutti gli strumenti. Nella nostra musica, il punto di partenza è la calma, in senso più vasto la concentrazione totale. Accade spesso che una piccola parte del pubblico s'innervosisca e se ne vada subito, mentre quelli che restano dicono di essersi sentiti costretti ad ascoltare con la massima attenzione. Questo significa dunque che si crea un livello avvertibile come atmosfera, al quale ognuno aderisce liberamente; quindi il mezzo di comunicazione musicale diventa catalizzatore meditativo.

I problemi per chi vuole avvicinarsi a questo tipo di musica sono tanti e implicano diversi stadi d'ascolto e un superamento di quelli che possiamo definire "rapporti d'inibizione musicale" dovuti principalmente a dei blocchi di condizionamento rispetto al rapporto che l'anima-uomo gioca in armonia con l'elemento "Musica".

Un'ottima spiegazione ci arriva dalle parole di Ravi Shankar, noto musicista classico indiano: "Sono giunto a capire che il sound è una divinità. Citando il nostro popolo e i nostri yoghi direi: "esistono due tipi diversi di sound, uno è quello che si può sentire, mentre l'altro, normalmente, non è percepibile dall'orecchio umano: è il sound che viene dal profondo dell'anima, che si può sentire soltanto con la forza dell'interiorità. Questo è il sound che cercano gli yoghi. È la porta verso il sid-



dhi che significa il raggiungimento della somma conoscenza. Coloro che hanno raggiunto il siddhi si chiamano siddha. Si sono completamente liberati dall'ego e non hanno più bisogni fisici né materiali. Sono in grado di vedere e sentire cose che un essere normale non può afferrare".

L'apertura totale, la percezione musicale del "terzo orecchio", questi sono quindi i fini della musica meditativa e improvvisata; una Musica che per "paura" di chi, lavorando nei normali canali di comunicazione culturale, non è mai riuscito a fare collocare i tristi bilanci economico-sociali con gli scopi di una Musica che andava ben al di là di certe squallide richieste, è stata relegata fino ad oggi nei "ghetti" della musica da "galleria d'arte".

Al Aprile

Pronto-Eminenza, qui a Milano ce l'hanno tutti, anche l'Enrico, per non parlare poi del Giorgio che l'ha messa vicino alla sede. E noi cosa facciamo?

Pronto-Caro figliolo, cosa vuoi fare? Mettiamo qualche cassetta di più in giro, chiamiamo e parliamo con l'ido, e vediamo cosa si può fare. Ma bisogna farlo.

Pronto-E per il nome, io direi che deve essere qualche cosa che esca dai soliti canoni, (ops) schemi. Eminenza le va bene "nuova"?

Pronto-Caro figliolo io direi che va bene Nova. "Ti bene dico".

# L'Oroscopo

a cura del "Mago di Venegono Superiore"



ARIETE  
21 marzo  
20 aprile

ARIETE

Lavoro: Un incontro con l'ON. Zaccagnini risolverà per sempre il tuo problema, sarai assunto al posto di netturbino a cui tenevi tanto. Amore: Levati dalla testa l'idea di riuscire a farti la Merlin è troppo legata a Ursula. Fortuna: N.N.



TORO  
21 aprile  
21 maggio

TORO

Lavoro: Finalmente è la tua occasione, devi essere superiore alla media e riuscirai ad ottenerne l'aumento con un'azione legata ad un rapporto amoroso con Nikolay Ghiavurov.

Salute: Non fare bagni nel mare Baltico, è freddo.



GEMELLI  
22 maggio  
21 giugno

Lavoro: Sarete licenziatati e per farvi riassumere dovrete offrirvi volontario per una spedizione con il Generale Nobile.

Amore: Attenti a vostra moglie, è pericolosa e le lettere anonime che avete ricevuto sono vere: va con i gatti.

Salute: Brutta broncopolmonite in arrivo.



CANCRO  
22 giugno  
23 luglio

CANCRO

Lavoro: Attenti, per salvare Capra e cavoli non invitare a cena Cefis verderete sia i cavoli che la capra che il marito. Amore: James Bond ti ama. Salute: Per curare i calli usate la cura del limone.



LEONE  
24 luglio  
23 agosto

LEONE

Lavoro: Il lavoro che state iniziando si rivelerà un fallimento megalittico e neanche l'intervento del Cardinale Le Fevre riuscirà a pararlo.

Amore: Ricordatevi che siete un Leone e il leone vive solo un giorno e poi basta. Per questo, quando capita l'occasione che sarà l'unica fatene 18.

Salute: Bevete dello zambaglione.



VERGINE  
24 agosto  
23 settembre

VERGINE

Non ce ne sono più e le poche rimaste le hanno usate tutte. Se ce ne fossero ancora, età media 3 anni. Attenta allo spiffero, potrebbe metterti fuori dal segno.



BILANCIA  
24 settembre  
23 ottobre

BILANCIA

Posizione ottimale. Invita a cena l'ON Mancini ma mi raccomando, metti via la posateria d'argento e gli orecchini che hai prelevato in casa di tua cugina. Salute: Mal di testa.



SCORPIONE  
24 ottobre  
22 novembre

Lavoro: Sarai quello che finalmente da tempo desideri: Agnelli ti cederà il suo posto.

Amore: Prima di usare

**CRAZY SHOP**  
abbigliamento giovane

CONCESSIONARIO DI ZONA

**LANE SASSONE - Biella**

Milano - Viale Bligny 24 - Tel. 8379907

Il Kamasutra consiglia-  
ti con la Goggi.  
Salute: Suicidati.



SAGITTARIO  
23 novembre  
21 dicembre

SAGITTARIO

Lavoro: Il tuo capouffi-  
cio ti ama ma è geloso  
della segretaria del  
tuo direttore e tu ti  
devi barca-menare.  
Salute: Non barcamenar-  
telo troppo.



CAPRICORNO  
22 dicembre  
20 gennaio

CAPRICORNO

Per motivi di lavoro do-  
vrai sciegliere se  
uscire a cena con Lupis  
o con i Ramones. Le  
stelle non sanno guidar-  
ti ma siamo certi che  
scieghierai bene.  
Salute: Tieni più basso  
il tuo telefono, mi dis-  
turga.



ACQUARIO  
21 gennaio  
19 febbraio

ACQUARIO

Lavoro: Le vostre tuba-  
ture vanno male e se  
non imparate a fare me-  
glio il lavoro, rimarr-  
anno delle tubate.  
Per amore iscrivetevi  
al corso d'idraulico  
alla scuola radio elet-  
tronica di Lambrate, vi  
farà bene alle tubate.  
Salute: N.N.



PESCI  
20 febbraio  
20 marzo

E' giunto il momento  
della riscossa, rifiuta-  
te il verme ma prendete  
il boccone che vi spet-  
ta. Vostro marito è un  
sadico se la fa con l'  
Arturiano medio.  
Salute: Occhio...

# BERGAMO

## JAZZ



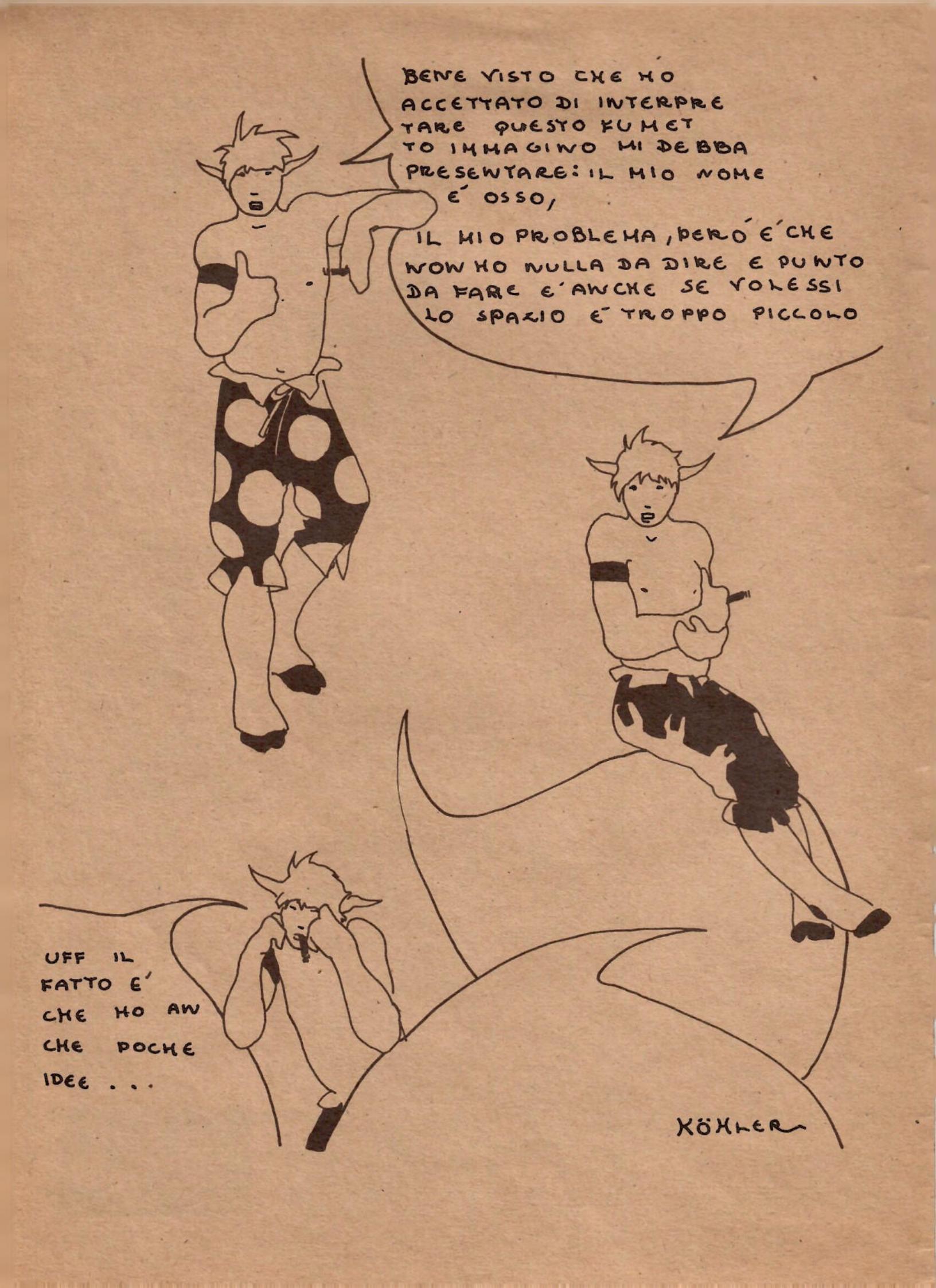
A Bergamo il decennale della rassegna di jazz è stato festeggiato in tono decisamente minore. A un programma che sulla carta prometteva ben poche sorprese si sono aggiunti contratempi spiacevoli, quali la coincidenza del rapimen-  
to Moro che ha fatto slittare la seconda se-  
rata al pomeriggio se-  
guente, e la defezione del gruppo peraltro molto atteso di Elvin Jones (che comunque ha suonato a Milano, bene, e con successo). Se a tutto questo, si aggiunge la tradizionale ag-  
miciacca acustica del Palazzo dello Sport, il gioco è fatto, si o-  
terranno 3 giornate che hanno vissuto quasi e-  
sclusivamente nella rie-  
sumazione di suoni obso-  
leti o comunque già udi-  
ti e con ben altre con-  
sistenze per giunta.  
Don Pullen in particola-  
re, forse danneggiato dal clima carnevalesco romeridiano, ha offerto poche emozioni rercuo-  
tendo il piano con gran-  
de energia ma senza pro-  
fondità, ricordandosi più di una volta, ma soltanto formalmente, di Cecil Taylor e pronon-  
do una musica matematica ma allo stesso tempo su-  
perficiale, spalleggia-  
to da due giovani vir-  
tuosi: Fred Hopkins al contrabbasso e Chico Freeman ai sassofoni.  
Grosso successo comun-  
que per il pianista, tributatogli da un pub-  
blico enorme e giovanile che è sempre stato molto generoso con i gruppi intervenuti.

Sempre nello stesso po-  
meriggio hanno poi suonato Kenny Clarke e Art Blakey in un'inedita "drum battle" e il sestetto di G. Gaslini. Nondimeno la prima esibi-  
zione che poneva di fron-  
te due maestri della  
batteria moderna, dall'approccio strumentale diverso, semplice ed e-  
legante il "maestro" (K. Clarke), tonitruante e dinamico l'allievo.  
Estremamente vivida quella di Gaslini, che con un nuovo gruppo (anche se già ascolta-  
to) ha eseguito la nuova suite "Graffiti", un'opera molto bene artico-  
lata, composta su misura per il sestetto e che concede larghi spazi alle individualità di Gianluigi Trovesi, me-  
more soprattutto al clari-  
netto basso della gran-  
de lezione dolphiana, di Paolo Damiani con una sonorità corposa al con-  
trabbasso, e degli al-  
tri che formano un grup-  
po decisamente interes-  
sante. Anche il gruppo di Enrico Pieranunzi ha dato una grande prova di maturità, presentan-  
dosi nella stessa veste conosciuta a Macerata l'estate scorsa cioè:  
Pieranunzi al piano,  
Bruno Tommaso al con-  
trabbasso, Roberto Gatto alla batteria; un  
trio eccellente sotto  
il profilo tecnico e  
compositivo al quale si è arrivati verso la fine il sax tenore di Gianni Basso, tra l'al-  
tro estemporaneo presen-  
tatore della rassegna,  
che ha trovato partico-  
larmente congeniale

e stimolante al suo tem-  
peramento aggressivo,  
l'hard bop non certo di  
maniera eseguito dal  
trio, e in particolare  
l'inesauribile fantasia  
improvvisativa del lea-  
der al pianoforte. Bene  
anche il gruppo di Clau-  
dio Fasoli, che lasciate  
alle spalle certe  
suggerzioni o meglio  
concessioni di caratte-  
re commerciale, ha suona-  
to con la liricità che  
contraddistingue la sua  
vena migliore e che de-  
riva da Wayne Shorter,  
con un'attenzione parti-  
olare per la melodia.  
Subito dopo, il trio di  
Monty Alexander, conve-  
cato in tutta fretta a  
tappare il buco lascia-  
to da Jones, ha propo-  
sto un innocuo jazz da  
intrattenimento. Quindi  
Dizzy Gillespie: il  
trombettista suona anco-  
ra magnificamente ma ha  
alle spalle un pessimo  
quartetto che costringe  
i classici "Salt Pea-  
nuts" e "A night in Tu-  
nisia" in contesti smac-  
catamente rock svilendo  
molto dalla loro origi-  
naria carica espressiva.  
Ancora i gruppi di  
Chris Barber, Treves  
Illinois Jacquet, esibi-  
tisi la prima sera han-  
no contribuito a mante-  
nere modesto il livello  
qualitativo della musi-  
ca ascoltata al festi-  
val. Sono auspicabili  
per la prossima edizio-  
ne scelte più coraggiose  
da parte degli orga-  
nizzatori. Con la penu-  
ria di rassegne Jazzi-  
stiche, che c'è in Ita-  
lia sarebbe delittuoso  
che anche Bergamo Jazz  
si perdesse dietro i fu-  
mi della mediocrità.

Michele Vecchio





BENE VISTO CHE HO  
ACCETTATO DI INTERPRE  
TARE QUESTO KUMET  
TO IMMAGINO MI DEBBA  
PRESENTARE: IL MIO NOME  
E' OSSO,

IL MIO PROBLEMA, PERO' E' CHE  
NOV HO NULLA DA DIRE E PUNTO  
DA FARE E'ANCHE SE VOLESSI  
LO SPAZIO E' TROPPO PICCOLO

UFF IL  
FATTO E'  
CHE HO AN  
CHE POCHE  
IDEE ...

KÖHLER



VOLETE CAPIRE CHE NON HO UN  
FICO DA RACCONTARVI? META' DEI  
FUMETTI SONO INUTILIZZATI

MA ASPETTATE UNA  
SOLUZIONE CE L'AVREI

KÖHLER



OKEY  
PICLU!



CIAO  
ARUNA, SCUSAMI, MI DARESTI  
UNA MANO CON QUESTO  
FUMETTO. PER ME E' TROPPO  
TROPPO GRANDE, MAGARI  
TU TELA CAVERESTI  
MEGLIO

# recensioni discografiche

A CURA DI: Al Aprile, Michele Vecchio, Nino Braia, Luca Cerchiari.



KARL BERGER-DAVID HOLLAND "All Kinds of Time" / Jackville

Due uomini che contano nel jazz creativo di oggi, messi a contatto di gomito dalla piccola ma intraprendente etichetta Jackville. Due mondi, quelli di Berger e di Holland che in un terreno particolarmente fertile gettano i semi della loro enorme sensibilità ed urgenza espressiva, saldandosi in un mosaico musicalmente lirico ed introspettivo. Europeo aggiungerei, e non tanto perché Europei sono i musicisti che compongono questo mosaico, quanto per il carattere impressionistico della musica prodotta. Un disco che riproduce un'avventura musicale fra le più affascinanti di questi ultimi tempi.



MUHAL RICHARD ABRAMS with MOLACHI FAVORS "Sightsong" / Black Saint

"Black music non è una cosa, è un incontro, qualche volta una collisione di molte cose. In questo disco vi sono molte di queste cose". Queste parole mi sembrano uno specchio fedele ed una chiave di lettura

ra valida per la musica ivi proposta da uno straordinario duo, tutto "Made in Chicago", formato dal padre dell'AACM, il pianista nonché insegnante M.R. Abrams e il contrabbassista, dell'Art Ensemble, Molachi Favors. Musica viva, stimolante, in cui è compendiata molta della storia e non solo musicale dei neri in America, il tutto è strutturato dal proteiforme pianista secondo uno schema rigoroso ma allo stesso tempo lucido e coerente.

M.V.

ARCHIE SHEPP e HORACE PARLAN "Goin' Home" Steeplechase SCS 1079 (Distribuzione HIFI-Record Center)

Confortato dal successo che l'Europa gli ha dato qualche anno decretato, Archie Shepp ha pensato di fissare su disco tutti i numerosi aspetti della sua sensibilità musicale, accettando numerose offerte che gli venivano fatte da case discografiche europee. I risultati non sono sempre stati i migliori, ma talvolta sono stati evidenziati in modo compiuto i suoi più convincenti tentativi di recupero della grande tradizione jazzistica degli anni cinquanta e sessanta. Shepp non aveva però mai inciso degli spirituals o dei blues,

quali sono invece i temi inclusi in questo interessante disco che lo vede in compagnia del pianista Horace Parlan. La voce del suo sassofono (soprano e tenore) è tesa e lirica, molto sincera, e contribuisce a fare di quest'album uno dei più riusciti della sua ultima discografia.



FRANCO AMBROSETTI and the JAZZ LIVE SITUATION Dire FO 343

Fischiatto all'Umbria Jazz di tre anni fa, perché ritenuto fascista o giù di lì, Ambrosetti in realtà ha il solo torto di essere svizzero. In questo modo ci è difficile ascoltarlo più spesso. Ma ne vale la pena, poiché si tratta senza dubbio di uno dei migliori trombettisti europei. La Dire ristampa un suo disco, inciso originalmente nel novembre 1972 a Milano presso lo Studio Fontana. Accanto ad Ambrosetti sono Klaus Koning, pianoforte, Peter Frei, contrabbasso e Peter Schmidlin alla batteria, un trio collaudatissimo che costituisce la sezione ritmica ufficiale di Radio Zurigo. I quattro brani (The sorcerer, di Herbie Hancock, The Tangó, di

George Grunts, English Walts e In Memory of Eric di Ambrosetti) sono tutti interpretati ad alto livello ed inquadrono la musica del gruppo in un ambito stilistico decisamente moderno, con precisi riferimenti alla musica dei gruppi di Miles Davis 1963-1969.



PHIL WOODS "Back in New York" Vedette 8339 (Distribuzione Sciascia)

Per anni emulo di Charlie Parker (al punto che finì per sposarne la vedova) il sassofonista americano Phil Woods è oggi una delle voci più originali e più sincere che si possono ascoltare nel mondo. La sua poetica musicale si basa su una modernità di linguaggio che si accoppia ad una permanente esigenza di swing e di comunicazione. Inoltre sa attorniarsi di compagni che sanno assai bene assecondare le sue direttive: in questo disco si tratta di Jaki Byard al piano, Richard Davis al contrabbasso ed Alan Dawson alla batteria, come dire tre meravigliosi session-men nei rispettivi strumenti. La musica che sortisce dall'incontro di questi personaggi è un jazz di alta classe, vivace, ricco di bellissimi assoli, molto professionale.



MICHAEL SMITH - "Totality"  
Red Record VFA 118  
(Distribuzione Sciascia)

Pianisti come Michael Smith testimoniano della possibilità di un incontro tra due tradizioni culturali abbastanza lontane (quella afroamericana e quella europea) e della riuscita di tale operazione. Questi incontri tra diverse culture sono una delle caratteristiche più salienti del jazz di oggi, ed hanno il loro antecedente storico in molti importanti documenti musicali degli anni sessanta. Rispetto ad allora è però mutato l'approccio: mentre infatti dieci anni fa i jazzisti usavano il materiale musicale estraneo alla loro tradizione in modo complementare, cioè inserendolo come elemento aggiuntivo al loro mondo sonoro, oggi i rapporti di forze, se così li possiamo chiamare, si sono modificati al punto che in tali espressioni musicali l'apporto di una e dell'altra cultura è assolutamente paritetico. E' il caso, ad esempio, di Michael Smith, la cui poetica musicale è il frutto della perfetta mediazione tra eredità occidentale e senso ritmico afroamericano, tra tocco pianistico europeo e coscienza armonica tipica del jazzista. La bellezza del disco deriva proprio dalla quasi miracolosa convivenza di questi aspetti tra loro diversi, che Smith riesce a fondere innervandoli di una sottile vena poetica.

L.C.



ANDREW LLOYD WEBBER  
"Variations" MCA Records  
MCA 4027

Nuova uscita del creatore di "Jesus Christ Superstar" che per l'occasione, si avvale della collaborazione di validissimi musicisti come l'idolatrato Jon Hiseman, Rod Argent, Gary Moore e Barbara Thompson. Personaggi di primo piano quindi, che, condotti da Webber, eseguono liberamente 23 (sic) variazioni del tema del Capriccio in La minore N. 24 di Paganini. La musica che esce dal connubio classica/rock è alquanto vibrante non riuscendo ad essere comiutamente né l'una né l'altra cosa: i momenti più agguerribili sono infatti quelli che strizzano maggiormente l'occhio al rock "di buona fattura", mentre i temi classicheggianti spesso introdotti dalla vibrissima Barbara Thompson ai flauti, vengono letteralmente accecati dall'entrata di improbabili curiosi pesanti sintetizzatori. In definitiva un album che, se pur dotato di un tecnico ineccepibile (leggi: asettica), non aggiunge nulla alla annosa "querelle" tra classici e roccaroli.



PHIL NIZ NARA / 801  
"Listen Now"  
Polydor 2310571

Esce ora il secondo album degli 801 dopo la prima prova completamente dal vivo. La forma-

zione si è ovviamente allargata pur rimanendo ovviamente imperniata sull'ex-chitarrista dei Roxy-Music. Ancora presente con i suoi "guitar/treatments" e sintetizzatori il caro Brian Eno mentre, tra i più famosi, si aggregano l'ex-Frank Zappa, Eddie Jobson e il fu-King Crimson Mel Collins. La musica è più curata, meglio arrangiata ma spesso si adagia in un auto-compiacimento narcisistico: il suono della chitarra, anche se ben curato, non offre nulla di rivoluzionario e indiscutibilmente non può rivolgere il ruolo di "leader" a cui si è auto-eletto. Lunghi pezzi cantati si alternano a brevi scorci strumentali che forse rivelano il meglio del disco. In particolare "Initial Speed" vero esempio di jazz-rock alla inglese e "Island", brano lento e sognante con tanto di chitarra alla Mike Oldfield, riscattano completamente l'album che non può essere giudicato se non positivamente. Forse la risposta a chi vuole la riformazione dei Beatles?



SATURDAY NIGHT FEVER/  
original soundtrack  
MCA 2658123 (doppio  
L.P.)

Sulla scia dell'enorme successo d'critto dal pubblico americano (la

cui imbecillità è proporzionale al numero), arriva anche in Italia la colonna sonora di uno dei film cosiddetti "dell'anno".

Le basi su cui si fonda questa miscela di temi famosi della disco-music sono ben note: completo rincoglimento del pubblico ad opera di un ritmo incessante che lungi dall'essere usato come mediazione culturale tra lo stesso percussionista e l'ascoltatore (è il caso del jazz), viene utilizzato esclusivamente per la produzione del sudore. Il famigerato "charleston in levare" colpisce per tutta la durata di questo noioso doppio album, che, peraltro, come si addice a questo genere di musica, è confezionato con tutti i santi crismi della perfezione. Indubbiamente un ottimo disco per chi non sa più rispondere all'anno so problema: "Come passare un pomeriggio fuori dalla discoteca?"; ma ci sfiora la tentazione di svegliare questi tizi... magari energicamente.

N.B.



**MARJPOSA**  
dischi  
corso di Porta Romana 115

IL MEGLIO DELLA PRODUZIONE  
DISCOGRAFICA MONDIALE

NASTRI ~ CASSETTE ~ STEREO 8 ~

## TITANIC

"Return of Drakkar"  
Barclay BRCLP 60064  
(Dis. Ricordi)

Dopo anni di semi-scomparsa dal panorama del rock, ritornano profondamente sconvolti, sia nella formazione che nello stile, i vecchi Titanic. Oramai molto lontani dallo stile del rock latino-americano che li aveva portati, nei primi anni 70', alla ribalta del successo internazionale con qualche brano "bellino ma un po' leggero" insidiatosi nelle classifiche di vendita, i Titanic riportano ora il colpo con questo "Return of Drakkar", disco registrato a passeggio per l'Europa (metà a Parigi e metà a Londra) alla cui influenza non restano certo estranei i colori e le strutture dell'L.P.

Il disco è un intreccio di tutte queste esperienze, dall'americana-latiniana all'hard-rock, fino ad arrivare ad un funky-rock come sembra piacere molto oggi. Anche se il lavoro si regge su un ottimo livello tecnico, molte sono le somiglianze da sottolineare, immancabili per altro a chi si mette nel 1978 a fare dischi di rock, prima tra cui spicca quella con i Faces di Rod Stewart, al favore del quale Roy Robinson, cantante del gruppo, sembra spezzare ben più di una lancia.



MIKE OLDFIELD with IES PENNING-Cuckoo Song/Pipe Tune"-Virgin VIN 45015-

Un musicista con parecchie idee ma poca tecnica come Oldfield non riesce per il gusto

degli arrangiamenti e per la scintillante calma e serenità che sprizza da ogni nota, a non risultare simpatico, così come pure il suo ultimo 45 giri che indica la nuova strada che Oldfield sta percorrendo da un po' di tempo a questa parte. È la strada del folkrock dagli arrangiamenti freschi ed ingenui. Ovviamente a questa regola non sfugge questa Cuckoo Song, rielaborazione di un celebre motivo popolare a base di flauti. Pire Tunes, retro a mio parere assai migliore, porta la firma di Oldfield stesso e gli è senza dubbio più congeniale.



GONG - "Espresso II"  
Virgin VIL 12099  
(dis. Ricordi)

A qualche mese di distanza dal doppio commemorativo registrato dal vivo, esce questo nuovo Gong ormai completamente privo di tutta la follia creativa che aveva contraddistinto il lavoro della passata formazione.

I Gong che troviamo in questo Espresso II, sono quelli nati dall'abbandono di David Allen e quindi da quello di Steve Hillage e via via fino a giungere alla perdita di tutti i membri originari del gruppo, tranne il batterista Pierre Moerlen, l'unico a conservare lo spirito originario.

Il disco, che vanta anche la collaborazione di uno sfuocato Mick Taylor, è composto da circa 40' di jazz-rock "gradevole e ben fatto" è un po' poco a dire il vero, per chi a suo tempo seppe nuotare così bene controcorrente, da sconvolgere le calme acque del rock inglese.



MICHAEL BLOOMFIELD  
"If you love these blues, play'em as you please".  
Sonet SNTL 2727 Ricordi

Finalmente la Ricordi si decide a pubblicare in Italia questo disco ormai "vecchiotto" di Michael Bloomfield, uscito nel 1975 su etichetta Sonet, dove il bravo chitarrista americano pare divertirsi ad imitare, seppure con maestria e buon gusto, i suoi grandi "ispiratori", i padri del Blues ai quali Mike ha voluto giustamente dedicare un "tributo" d'onore.

I grandi del blues, sono in questo caso grossi nomi come B.B. King, T-BONE Walker o Jimmie Rodgers, che Mike ha voluto onorare senza dimenticarsi però di tutto il glorioso passato che gli ha accattivato le simpatie di tutti i buongustai di Blues e rock, dalle "innovazioni" della Butterfield B.B. ai trionfi della Supersession con Al Kooper e S. Stills e altre decine e decine di collaborazioni con gruppi di rock americani. Un disco soprattutto consigliato a chi volesse addentrarsi nel magnifico mondo del Blues.

A.A.

**Errata corrigere:** sul numero 0 del Sigaro d'Italia nella pagina delle recensioni, per un errore di trascrizione il nome di Walter Carlos è stato brutalmente stropicciato in quello di Walter Charles, chiediamo scusa!



BAGLIONI GRATINATO

IN SALSA PICCANTE

INGREDIENTI:

Il baglioni intero  
2 etti di sale  
3 pizzichi di origano  
2 Kg di carote novelle  
20 Kg di salsa piccante  
Un pizzico di margarina  
Uno zic di farina nera  
Cetrioli, peperoncini, cipolline, cazzilli per la guarnizione

Prendete il baglioni e mettetelo in una casseruola a marinare con i 2 etti di sale e con l'origano ben pestato e marinato. Nel frattempo fate cuocere a fuoco vivo le carote e spennate le con l'aiuto del Vicario vostro vicino.

Fate poi cuocere il tutto a fuoco lento usando la margarina e la farina nera che servirà a dare un colore naturale di palite a tutto il prodotto.

Servite freddo ricoprendo con la salsa verde che avrete comprato dal rivenditore di scarpe sotto casa.

Il tutto deve essere guarnito con i cetrioli, peperoncini, cipolline e cazzilli.

Vino consigliato:  
Sangiovese del Brenta energicamente battezzato.

Vicenzelli

## INTERVISTA AL «REGISTA»

Siamo in macchina. Chi fa l'intervista? Così, siccome sono il più scemo, la dovrò fare io. Dopo un po' di anticamera mi trovo di fronte al Regista con li microfono del Revox in mano. Il microfono ha un'aria sensuale. Il Regista è famoso... Io no. Però non ho visto nessuno dei suoi films.

Clamoroso! il Regista ha la patta aperta. Ma non ho il coraggio di dirglielo. Mentre cerco disperatamente di inventare qualche domanda, il Regista che è grasso e brutto, lancia (non Fiat) cupide occhiate al buon Cannotta, il quale mi ha accompagnato nella triste bisogna. Anche lui ha notato, con notevole preoccupazione, la patta aperta. Cerco di sostenere un minimo di discorso ma mi si inceppa la lingua. Vorrei una delle sue sigarette. Mi salva il terzo della compagnia, Matheus, che mi omaggia di una delle sue. Ci metto mezz' ora ad accenderla perché mi trema la mano. Poi quel Regista usa i cerini e così mi scotto le dita. Il regista si spazientisce, dice che le mie domande sono idiote e cerca di informarsi riguardo agli orari dello ospedale di Garbagnate e vuole un taxi. Osservo che col treno si risparmia. Mah! forse non era il caso. (Uffa, Klaus mi ha detto quanto deve essere lungo questo articolo). In ogni caso mi sono rotto di descrivere questa orrenda pagliacciata e vi informo che la registrazione dell'intervista verrà radiofonicamente diffusa.

Alex Orlando

# Fantascienza

FS.SF. alla poltrona: Finalmente anche in Italia, un lavoro ben fatto, ad un alto livello competitivo nei confronti di un certo periodico mondadoriano che ora mai da troppo tempo detta legge nel campo della fantascienza.

Collana Omega S.F. Editore Uralo De Grasi.

Che cosa si può trovare di valido in questa nuova collana?

Il recupero di capolavori che oramai erano preda di pochi eletti, ora sono alla portata di tutti.

Come in tutte le cose l'inizio è una difficile affermazione e solo dopo quattro numeri si può cominciare a parlare di imposizione al mercato.

Notevole veramente notevole il supplemento ultimo della Collana che presenta un romanzo, anzi il romanzo di Hugo Gernsback e per gli addetti deve bastare solo questo per centrare il titolo: "Ralph 124C41+", non dicono che Urania ha i giorni contati, ma qualche pulce l'avrà.

FS.SF. al cinema: "Incontri ravvicinati del terzo tipo". Regia di S. Spielberg Cinema Astra.

Una favola ben resa anche dal punto di vista tecnico. Inferiore a quello di Lucas, lascia

poco spazio ad un commento analitico dei fatti. Messaggio scarso o pochino. Ma sotto sotto vogliamoci tanto bene con la benedizione del Paolino.

FS. SF. a letto: Troppo pochi o nulli i films della TV ufficiale, e a quelle libere, i pochi sono veramente schifosi.

Matheus

## Un Avvenire Sicuro

Nella vita di ogni giovane arriva sempre, dai 16 ai 20 anni, il momento di dover scegliere la strada per l'avvenire.

In tale momento, in relazione alle proprie attitudini, al proprio carattere ed alle proprie aspirazioni, è necessario ben ponderare e decidere.

La lega offre stabilità di lavoro a chi compie con molta coscienza il proprio dovere ed una carriera aperta e rapida fino ai massimi livelli della gerarchia anche a chi inizia dal gradino più basso.

La lega ha necessità di uomini tecnicamente preparati e capaci ma soprattutto orgogliosi di appartenere ad un orga-

"Il Sigaro d'Italia"  
v. Bianca di Savoia 11  
MILANO 20122

Pubblicità inferiore al 70%.

DIFFIDA: Storia, sceneggiato, testo, nomi, grafia dei personaggi e le immagini contenute in questa pubblicazione sono protetti dalla Legge Internazionale sul diritto del Copyright-Trademark. Qualunque plagiaggio dell'opera, parziale o integrale, sarà perseguito a norma delle vigenti leggi.

nismo altamente qualificato che costituisce un prezioso strumento - in pace ed in guerra - di difesa della Patria.

La lega vanta luminose tradizioni quotidiane rinnovantisi in numerosi episodi di generosità, abnegazione, sacrificio ed un fulgido passato di gloria militare.

La lega non è per tutti ma soltanto per coloro che, oltre a desiderarla possano una decisione volontaria.

Nella lega il giovane diventa uomo ed è un uomo rispettato e degno di questo rispetto. Entra nella Lega Sociale per il disarmo!



Je m'en  
Je m'en irai, lundi  
Sur les routes de France  
De Bretagne en Provence,  
Et je dirai aux gens:  
Refusez d'obéir,  
Refusez de la faire,  
N'allez pas à la guerre,  
Refusez de partir.

strumenti musicali  
a prezzi popolari

gadmusic

DI BENEDETTO GIULIO

VIA VETTABbia, 1  
TEL. 02-8322448  
20123 MILANO

Boris Vian

11 MARZO  
Centro Sociale Leoncavallo

# Cooper Terry

BLUES BAND

Cooper Terry, armonicista, cantante e chitarrista, nato nel gennaio del 1949 a S. Antonio nel Texas e arrivato in Italia nel 1972 a bordo di una vecchia autoambulanza, è senza dubbio una tra le figure più attive e impegnate del panorama blues italiano. Il suo nome è noto e conosciuto agli specialisti e ai buongustai fin dal 1974, anno in cui incise il suo primo L.P. nella nostra penisola, disco passato quasi totalmente inosservato dal resto della stampa e dalla RAI stessa, che ne censurò numerosi brani etichettandoli come "politici", e ancor prima per le sue collaborazioni nei circuiti jazzistici (vedi lo Swing Club a Torino o il Jazz Power di Milano dove suonò con Memphis Slim). Cooper però arrivò al grosso pubblico nell'estate del 1977 a Milano, dove collaborò come ospite d'onore della Traves Blues Band, con la quale tenne una serie di fortunate esibizioni di alto livello, che culminarono il luglio, al velodromo Vigorelli con la partecipazione al piccolo festival jazz dove il gruppo si esibì come "spalla" di Charles Mingus, con grandi consensi da parte del pubblico. Chiusa l'esperienza con Fabio Treves, Cooper decide di formare la sua

band, gruppo che prese piede nello scorso autunno, accattivandosi le unanime simpatie del blues milanese con una intensa attività "live" in piccoli locali notturni dalle più disparate vite (dal "Macondo" e "Punto Rosso" al "Club 2" di Brera) nei quali si fece apprezzare per la sua freschezza e l'evoluzione del suo blues. Il concerto del Centro Sociale Leoncavallo è stato quindi un punto d'incontro per tutti coloro che avevano avuto modo di conoscerlo nei club milanesi e di tutti coloro che non potevano permettersi (economicamente parlando) una serata al costoso Club 2 di P.zza Formentini, dove Cooper e il suo gruppo si esibivano a scadenza settimanale. La serata che fa parte di una serie di concerti, denominata "Incontri con il Blues", era aperta dal chitarrista acustico Aldo Navazio. Alle 22,30 mentre la gente continuava ad entrare a fiotti, e l'aria già terribilmente rarefatta veniva a mancare completamente, provocando una serie di cantesi denominati scientificamente "da-piccolo-club", tra il pubblico quasi del tutto nudo, schiacciato dal soffocante clima tropicale e dalle luci dei riflettori, Cooper Terry entrava trionfalmente tra

gli applausi d'attesa dei circa 800 spettatori. La formazione, invariata dai piccoli concerti al Club 2, comprende oltre a Cooper stesso (voce, armoniche e fender elettrici) per la occasione) Lillo Fugatti al basso elettrico, Graziano Tedeschi alla batteria e il bravissimo Marco Fantoni alla chitarra solista che, pur sempre rimanendo profondamente ancorato alle matrici "claptoniane" che ne delimitano lo stile, è stato la vera attrazione della serata, sia per l'eccellente gusto della ritmica che per la preziosa qualità degli a-soli sempre di ottimo gusto

e di pregiato livello tecnico. Il repertorio che la formazione ha offerto in circa tre ore di trascinante musica, è stato un gradevole connubio tra il blues elettrico "classico" della Chicago degli anni '50 e '60 e tra la "nuova" generazione del blues bianco inglese e americano, da i primi esperimenti della Paul Butterfield B.B. in poi (Mayall compreso), il tutto eseguito con variabilità di colore tra vecchi brani classici riarrangiati, dove Cooper si è alternato alle varie armoniche e alla voce.

Al Aprile



Mercoledì 19 Aprile 1978 al  
TEATRINO della VILLA REALE di Monza

Juri Camisasca

concerto di musica meditativa

# NEW YORK punk news



VI INVITIAMO AD ACCANTONARE  
I VOSTRI GIORNALI E LE VOSTRE  
RIVISTE.

**CRAMPS:** Uscirà con produzione propria il loro primo singolo se la ORK, la nota etichetta discografica newyorkese non risolve i suoi problemi interni.

**DILS:** Eccellente secondo singolo, "198 seconds of the Dils" : "Class war" / "MR Big" per la Dangerhouse Records, l'etichetta formata recentemente da David Braun ex-Screamers.



Il 1° gennaio i Martinitt e le Stelline, come da tradizione, hanno portato il saluto augurale musicale agli artigiani di Milano

Raccomandiamo: L'OFFERTA MENSILE. E' UN COSTANTE E VALIDO AIUTO.

La Commissione Amministrativa

Si parla sempre più degli SKAFISH, un gruppo de mostri ermafroditi venuti dalla non meno mostruosa città industriale di Gary nell'Indiana. Il loro manager si occupa anche dei celebri Shadows of the Knight. Gli Skafish usciranno molto presto con il loro primo singolo.

Grosso successo per l'album dei Real Kids su tutta l'East Coast degli USA. Un disco che non farà cilecca.



**CBGB:** L'apertura del locale CBGB a New York, per le feste di fine anno era forse prematura: il concerto di Patty Smith è stato interrotto dai pompieri che hanno chiuso la sala. Notivo: installazione dell'impianto di riscaldamento pericolosa. Patty ha contenuto la sua "incazzatura" ma i suoi 1500 fans un po' meno.

Particolarmente ci occorrono:  
**VIVERI** (per ricostituire la dispensa)  
**SCARPE INVERNALI** (da bambino - da donna - da uomo)  
**BIANCHERIA INTIMA** soprattutto per uomo (taglie medie)

**RUNAWAYS:** quarto L.P. per queste fanciulle californiane. "LIVE IN JAPAN" è il titolo di questo più che gustoso album. La versione italiana costa L.5000 quella originale L.12000 però contiene 2 brani in più.



**PATTI SMITH group:** dopo quasi un anno di preparativi in concomitanza (voluta) con le feste pasquali, è uscito "EASTER" terzo L.P. del gruppo. E' già distribuito in Italia.



**SUICIDE:** Il gruppo ha conquistato la West Coast, la recente "Masque" a Los Angeles era "sold out" e idem per il Mabuhay a San Francisco. I Suicide, il gruppo più enigmatico degli USA sono stati a Parigi in marzo.

in preparazione al MATRIMONIO: i fidanzati si presentano almeno tre mesi prima del matrimonio per il colloquio col sacerdote, il corso di preparazione, l'istruzione delle pratiche e la preparazione liturgica.

**RICHARD HELL**, l'ex bassista dei Television ora leader dei Voidoids, dovrà leggere i suoi poemi sotto uno pseudonimo femminile (per non attirare il suo pubblico di Rockers alla St. Marks' Church). Lo si attende ancora.

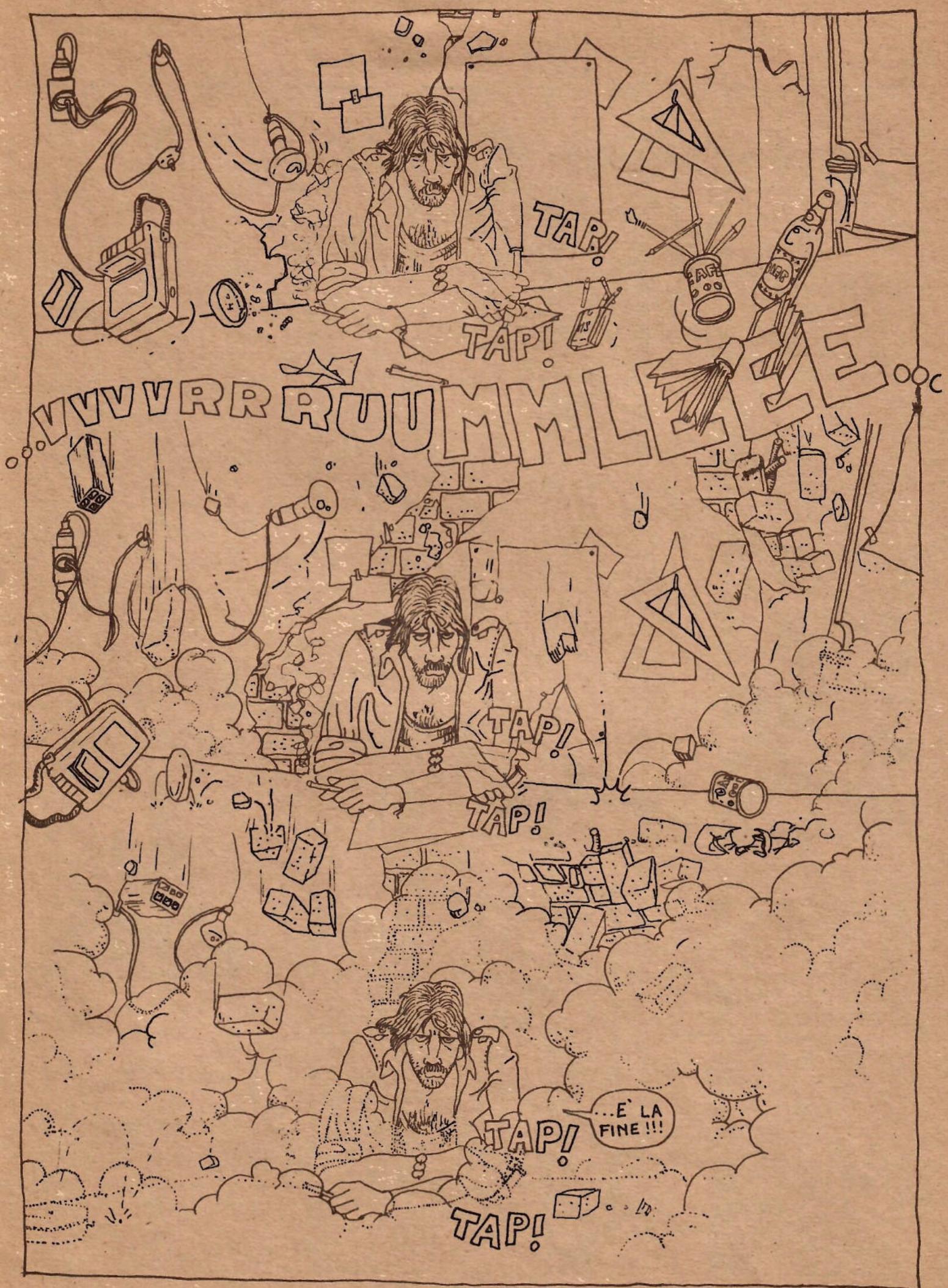
a cura di KLAUS

**COLORIFICIO  
EGIDIO  
MAINO**



# LIMITI della DEC ENERAZIONE





# charles Mingus

## seconda parte

risollevarlo è Billy Taylor che lo scrittura nel suo trio, per un periodo breve, otto mesi. A Mingus bastano per risollevarsi ed attuare quei progetti che aveva in mente.

Alcune persone lo aiutano a progettarne uno, tra queste c'è Max Roach, e con costoro Mingus fonda nel giugno del 1952 la casa discografica "Debut Records".



Con la Debut Records, Mingus effettua delle registrazioni importanti, come l'album, frutto di un concerto tenuto a Toronto nel maggio del 1953.

Il quintetto che suona con Mingus è una formazione degna di tutto rispetto: Charlie Parker, Dizzy Gillespie, Bud Powell e il suo inseparabile amico, di quegli anni, Max Roach. In pratica quattro fra i grandi innovatori degli anni 40, padri del BE-POP.

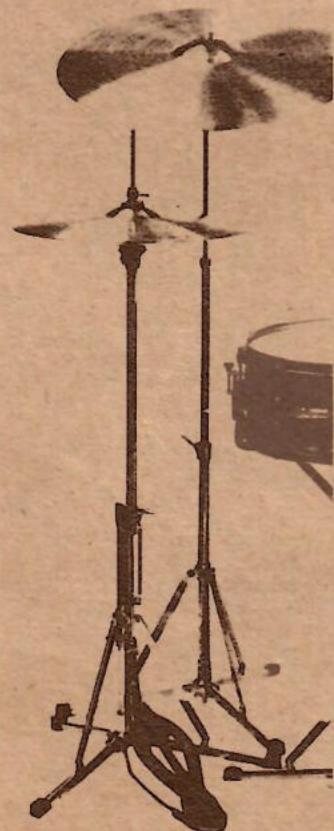
Le musiche eseguite in quella occasione sono splendide, lavorate dai grandi maestri.

Ma è solo un momento felice per Mingus che di



li a breve vede la Debut Records fallire miseramente.

Il noto contrabbassista si vede così costretto a lunghe peregrinazioni tra le varie case discografiche, e questo è forse uno dei motivi per cui, oggi è difficile ed ardua impresa cercare di svolgere una discografia completa di Mingus.



Nel 1953 forma un quartetto di tromboni con J.J. Johnson, Kai Winding, Willie Dennis e Benny Green, e con essi esegue una lunga serie di incisioni discografiche.

In quel periodo Charles Mingus sentiva che quello era il suo momento importante, lui così dotato di tecnica, eclettismo, smanioso di assaggiare tutte le espressioni del jazz, non contento di cristallizzarsi nel Be-Pop, o in qualche altra espressione musicale di quel periodo.

Anche la composizione era un punto di forza per Mingus, che la teorizzò componendo WORK SHOP nel 53.

Ma lo stesso Mingus ebbe a dire in seguito:

"...Una composizione di jazz come io possa udirla nella mia immaginazione, benché sia accuratamente trascritta sulla carta, non può essere suonata da un gruppo di musicisti siano essi di jazz oppure classici.

Subentra così quella polifonia aggressiva che accompagnerà Mingus nella sua crescita di contrabbassista jazz.

Le sue composizioni calcano con mano lo "sta-

tus quo" di quegli anni come in "A foggy day" canzone Gershwiniana che stimola visioni di una San Francisco nebbiosa e movimentata.

"Haitian fight song" inciso in studio nel 1957 è un pezzo pieno di stimoli e concentrazioni, con un richiamo alla ingiustizia, all'odio, e al pregiudizio; nello album: "The clown" della Atlantic(1960) alle note di copertina, sempre a proposito di Haitian Fight song, Mingus, così si rivolge a chi lo ha ascoltato: "Io te l'ho detto. Spero che mi avrai ascoltato!" Da pezzi come questi, inizia a sprigionarsi una forza liberatoria di Charles Mingus, sugli arrangiamenti scritti fino allora.

(2-Continua.)



**Merio**  
**Cirrito**





# Decibel



## Intervista esclusiva ed in anteprima

GUSTOSA NONCHÉ' SPASSIO  
NATA INTERVISTA TRA IL  
DIRETTORE REDAZIONALE  
KLAUS ED ENRICO, CANTAN-  
TE NONCHÉ' LEADER DEL  
GRUPPO "DECIBEL".

**K.** Cominciamo con la solita domanda di prammatica: Storia dei Decibel.  
**E.** Storia dei Decibel, i Decibel provengono da due nuclei, un nucleo basso, chitarra e batteria formato da gente che suonava insieme da 4 o 5 anni (i vecchi Trifoglio, gruppo di hard-rock) al quale si aggiunse un cantante cioè io: noi c'era anche un tastierista che fu allontanato per motivi di diversa conduzione musicale. L'altro nucleo a livello liceale era quello dei "Chiamagne molotov". Faccemmo vari concerti nell'ambito della sinistra controculturale senza molto successo e ridallora con la gente scioccata e mezza scandalizzata. Finché ci fu la svolta decisiva: cambia del nome e del genere (rock più duro) e testi in italiano. Grazie a quest'ultimi la svolta venne recepita anche dai discografici.

**K.** Si può dunque dire che usufruire di un'attività musicale quasi decennale.

**E.** Be' più o meno.

**K.** Come vi è venuto fuori il nome Decibel?

**E.** Il nome Decibel è nato per l'esasperazione del fatto di sentirsi sempre dire: "Voi suonate troppo alto, voi fate troppo casino". E se questo è vero noi ci chiamiamo Decibel che è il nome del "casino" per antonomasia.

**K.** Quindi come Decibel da quanto siete in funzione e con quale formazione?

**E.** Come eravamo esistiamo dall'agosto 77' con la stessa formazione di adesso: basso, chitarra, batteria e voce.

**K.** E all'esperienza discografica come ci siete arrivati?

**E.** Dopo la svolta del nome ci siamo impegnati con cose del tipo: provare per 3 o 4 ore al giorno: abbiamo anche rinunciato ad un sacco di attività sia di svago che lavorativa, per cui ci siamo detti, basta suonare per hobby, facciamo i Decibel e relativo di co perché siamo stufi di rendere pochi soldi male per noi srenderli peggio.

Il contatto discografico vero e proprio ci siamo arrivati dopo esserci sbattuti per diverso anni e dopo aver bussato alle classiche mille porte che non si aprono mai. Siamo stati anche in Italia di innumerevoli mediatori sanguigni tra cui anche i rei. Ed è comunque grazie a questo mix di conoscenze che siamo arrivati a Colombini, il boss della "Nashetti Records: quello che a suo tempo avesse gente come Il Banco e la P. F. M., il che non è molto onorevole ma sono "cazzi" suoi.

Il disco è uscito abbastanza simile al modo in cui suoniamo essendo mixato all'italiana.

**K.** Bene, parliamo dunque del disco in se stesso ed in particolare

dei testi. Come mai i testi in italiano?

**E.** Prima di tutto perché ce l'hanno detto: "Fate i testi in italiano, perché se no ce l'avete in "culo": ma noi anche perché una volta cominciati a farli abbiamo pensato che forse era meglio così. Inoltre facendo i testi in inglese ci saremmo messi in concorrenza con un mercato che ti schiaccia inesorabilmente più in partenza.

**K.** Diciamo che la copertina ha un significato non troppo chiaro. Ciò è casuale, voluto o non voluto?

**E.** Be' in copertina abbiamo questo sogno che spaccia la vetrina con su i simboli musici storici di questo secolo. Ormai, noi o il punk o la New Wave che sia, avremmo presuntuosamente spacciare tutto e segnare un punto fermo per ricominciare da capo. Non ce ne frega nulla di queste cose e rinartiamo da zero.

**K.** Sulla scena musicale italiana vi siete introdotti come punk per genuinità nel senso che "noi siamo punk e facciamo i punk", o un po' da furbini è un'operazione commerciale?

**E.** La cosa discografica probabilmente avrà fatto un discorso un po' diverso dal nostro. Noi al limite non eravamo neanche favorevolissimi a tutto questo punk in copertina. Noi possiamo considerarci punk nel senso che i nostri testi anche quando erano in inglese, sono stati

sempre improntati su problemi della città, dall'ermaginazione ecc. ecc. La musica girare e ridire è rock, questo l'avrà anche notato dal chitarrista che è molto roccheggiante.

**K.** Direi anche molto scontroso dopo averlo visto al Lirico.

**E.** Sì, lui e il bassista sono molti anni che si fanno il culo per la musica e non hanno nessun altro interesse; anche fra di noi sul palco ci troviamo bene, ma fuori quasi neanche ci parliamo.

**K.** Veniamo ora a parlare dei testi. Una cosa che non considero molto punk è l'avere accettato di fare uscire il disco con il testo del pezzo il "Papa rock".

**E.** Lì c'è stato un mese di rincensimenti. Il problema era questo: la RCA come tu ben sai, è finanziata per più del 50% dal Vaticano che quindi lo avrebbe ostacolato.

**K.** Allora il titolo del pezzo non è casuale.

**E.** No è una coincidenza. Inoltre già è un disco travagliato per suo conto, per esempio la RAI al contrario delle radio libere non lo trasmetterà mai. In più c'è il problema che noi non siamo famosi perciò è inutile fare uscire il disco se poi il pretore di Caltanissetta lo sequestra e così noi non vendiamo neanche una copia, per di più non essendo noi famosi non ci sarebbe neanche il cosiddetto scandalo.

K. Continuiamo allora con un testo politico, quello che sicuramente verrà più criticato: "Col dito Col dito".

E. Questo è un collage di impressioni varie sul femminismo.

K. Ma voi siete compagni o no?

E. Abbastanza, cioè siamo compagni... Siamo gente incazzata, orientata verso il fatto che quando esci di casa, il sistema te l'ha mette sempre in culo; noi siamo impegnati a sinistra, diciamo che in linea di massima preferiremmo una dittatura di sinistra ad una di destra. "Col dito Col dito" è più una canzone sulla donna, non so se hai notato, non c'è un testo d'amore proprio perché in genere siamo un po' delusi dal ruolo della donna di adesso. Non troviamo in lei l'aiuto e l'appoggio che pensiamo dovrebbe dare all'uomo. La donna in questo periodo pensa molto a se stessa e forse pensa un po' meno all'uomo. Nel suo giusto tentativo di esprimersi, si è dimenticata completamente che dall'altra parte c'è anche l'uomo. E' una canzone di rabbia immediata, d'altra parte il finale "non cambiare l'uomo cambia il mondo" è significativo.

K. Veniamo a "Il leader". E. Il leader, tu eri al Berchet con me, celebri una session da New Kary con te alla batteria, perciò puoi benissimo dedicarlo a 200 capi carismatici. Il leader è colui che, magari anche con una barchetta di soldi alle spalle, si dedica alla politica proprio per dimostrare a se stesso, di non essere niente. E allora fa le assemblee, parla e cerca di guidare le masse per darsi un ruolo che in effetti non ha. Quindi il pezzo è un'esortazione a fare politica solo se vera-

mente si sente di farla e se ha i mezzi intellettuali. Secondo me è al limite il pezzo più impegnato del disco.

K. Un altro pezzo politico o meglio riguardante il sistema è "Lavaggio del cervello".

E. Massmedia, ti rinegglioniscono dalla mattina alla sera con la radio, la TV i giornali e col calcio. Secondo me nel disco ci sono due canzoni sulla droga: "ISD Flash" e questa, perché in fondo tutte queste cose sono droghe forse ben peggiori di tutte queste appena dette.

K. "New York-New York".

E. E' il mito dell'America in chiave grottesca; c'è questo personaggio al quale tutte le cose vanno male, che si rende conto che la sua realtà è uno schifo e così idealizza New York che poi dovrebbe essere la risoluzione di tutti i suoi problemi; risoluzione che poi non esiste. Basta arrivare alla fine del pezzo: "Son sicuro che a New York le cose son diverse" e noi sappiamo benissimo come stanno le cose.

K. Veniamo al bivalente titolo di "Figli di".

E. Questa è la nostra presentazione. Chi siamo? Siamo i figli di una generazione sbagliata

che legge il corriere e che si è costruita sull'argilla perché in effetti il benessere che aveva era falso e destinato a cadere come infatti sta accadendo in questi periodi.

K. L'altro pezzo più o meno politico è sulla droga...

E. "L.S.D. "FLASH" è una storia vera sull'acido. Anche questa è un collage d'impressioni dove abbiamo voluto evitare la canzonetta paternalistica tipo Lilly coi buchi sulla pelle.

K. Nell'ultima strofa leggo puttana...

E. Lascio a te, potrebbe essere un'esclamazione o dedicato a qualche una.

K. In chiusura dei testi parliamo di "Superstar": sbaglio o c'è una tua certa autocritica nei confronti di tale Lou Reed?

E. Be', più che altro l'accostamento a Lou è musicale cioè, il pezzo come struttura potrebbe anche essere suo. Be' si ne sono molto influenzato; come testo è il rapporto amore-odio con la Superstar che ha creato un successo su una base di gente che gli compra i dischi e va a vedere i suoi concerti. Il punk in fondo vuole combattere questo, vuole creare un rapporto più interno fra musicisti e pubblico.

K. Chiusa la parte riguardante i testi, musicalmente, va be' è la solita domanda, chi vi ha ispirati?

E. Grazie a Dio abbiamo quattro teste diverse, di me abbiamo già parlato, il drummer ascolta di tutto, al bassista piace l'hard moderno: Kiss, Aerosmith, mentre il chitarrista anche come scena visuale è rimasto al tipico "Rock-Man" inizio anni '70. IL

Il disco risulta una miscellanea di tutte queste tendenze.

K. Bene, parliamo un po' di soldi...

E. La situazione è grave, dai dischi non guadagnamo un cazzo: il 4% da dividerci in quattro. I concerti, almeno per il momento sono promozionali, al limite tiriamo su le spese; però c'è gente (ndr. Dik Dik, RCA, Spaghetti Records) che spende e ha speso molto per noi.

K. Parliamo del concerto al Lirico dove avete fatto da spalla a Meco Monardo. "God save the Queen" dei Pistols è da considerare un tributo?

E. Se facessimo dei tributi, dovremmo fare dei concerti di 3 mesi. E' un pezzo che ci piace e che effettivamente è un simbolo. E poi era per far capire che non siamo strettamente legati alla cultura Italiana.

K. Cosa ne pensate del Punk come scena visuale e musicale: partendo dagli U.S.A. per arrivare nel U.K. e quindi in Italia?

E. La cosa più interessante è che si è cominciato a parlare di cose di cui non si era mai parlato nella misura e-qua. Città, casini, droga, puttane e marciume. Altro grande pregio del Punk è aver creato dei circuiti anche a prezzi polari nei quali anche il tipico ragazzo che lavora 10h al giorno



può andare a vedersi la sua musica a diretto contatto. Come "modus vivendi" non avendo tra l' altro una lira siamo molto Punk.

K. Seguite di più il filone U.S.A. o quello anglosassone?

E. Ma, come testi direi quello americano e come musica v'gliamo divertirci e far casino, quindi quello inglese.

K. Progetti immediati come mi hai già detto prima non ce ne sono di conseguenza voglio chiudere questa intervista con una domanda volutamente, diciamo cattivella: in questo istante squilla il telefono ed è Colombini che vi ha prenotati per una puntata di "Piccolo Slam".

Voi che fate?!

E. Ti dirò, spero proprio che questo non succeda! Però se ci andiamo facciamo una cosa come vogliamo noi...

K. Come minimo cantando il "Paparock"...

E. Comunque penso proprio che non andremo!

**Klaus**

## In anteprima esclusiva

### Il testo integro del

#### PAPAROCK

Una messa la, una messa la tu preghi  
Di Cristo sei l' erede ai dogmi della fede credi  
Un esempio di bontà per tutta la cristianità  
Peccatori siamo noi! Cosa vuoi?

E se siamo più ci benedici con la mano  
Ma tu fai affari è un' industria il Vaticano  
Più bugiarda di così resta solo la D.C.  
Peccatori siamo noi! Cosa vuoi?

In adorazione tanta gente ad un balcone un'altra volta  
E l' ispirazione per gestir la religione è stata tolta  
Contro chi è in errore, ci sei tu il pastore. Sei la guida  
Che altrimenti Dio di ciò che sento io non si fida  
Meno male ci sei tu che parli là in TV  
Peccatori siamo noi! Cosa vuoi?

### TENERE IMMAGINI DI

## ORIZZONTI AL NEON

Stare nel porto mi è sempre piaciuto. Stò seduto sulla poltrona di vimini, a contemplare il rigonfiamento della mia pancia, contornato dall'abito bianco di terital. Alla mia sinistra c'è il tavolino rotondo con il martini (N.B. questa non è pubblicità indiretta per cui al bar potete ordinare anche il Ramazzotti). Nella mia mano destra c'è il bastone con la testa di avorio, sulla mia testa c'è il cappello e sopra di esso il sole. Il mio volto è sudaticcio e le mie mani appicicose. Il mio fiato è asmatico. Sto con le gambe larghe

come se....ma non mi tira più. Però mi piace annusare le calze. Comunque, è bello stare qui al porto a comandare gli scaricatori che vorrebbero vedermi con la pancia aperta e le budella al sole, penzolanti fino a terra. Ah, che schifo, perché mi vengono in mente queste cose? Non mi piace sporarmi le budella per terra. E' meglio guardare le navi che vanno su e giù tenute dalle catene.

Ma porco giuda quei due stanno correndo verso di me con il mitra in mano.... Io scappo.... Sono riuscito a correre

per venti metri. Non ce la faccio più e sono finito in fondo a una banchina. Mamma mia quelli arrivano.... e qui c'è il mare da tutte le parti. Dio mio, sono già qui. Io mi butto. Mi ammazzeranno in acqua. Splasch!!!! bè almeno l'acqua è tiepida. Ehi, lei-- Eh, vi prego, vi pago-- No, ah ci scusi, ci siamo sbagliati. Già, bravi loro, mi hanno scambiato per un altro e intanto io mi trovo in questa acqua schifosa, con l'abito tutto bagnato e con una buccia di banana davanti al naso. Per fortuna uso lo shampoo al catra

me e la nafta sui capelli non mi da molto fastidio. Ma io cosa ci faccio in acqua?.... Ma... quasi quasi faccio un bagno.

*Alex Orlando*



## Dizionario degli Artisti PUNK

(è impossibile seguire sia un filo alfabetico che cronologico in quanto la materia risulta più che vasta e aumenta di giorno in giorno.)

Aggiorniamo in questo numero le lettere A B C

## A

ADVERTISING	STOLEN LOVE
ALTERNATIVE TV	LIFE AFTER LIFE
ALTERNATIVE TV	HOW MUCH LONGER

## B

BANDED	HIM OR ME
BLITZKRIEGBOP	LET'S GO
BOOMTOWN RATS	SHE'S SO MODERN
	ENSIGN



## C

CHELSEA	HIGH RISE LIVIN	STEP FORWARD
continuazione		
CLASH	WHITE RIGT	CBS 5058
CLASH	REMOTE CONTROL	CBS 5293
CLASH	COMPLETE CONTROL	CBS 5664
CLASH	CLASH CITY ROCKERS	CBS 5834
CLASH	CAPITOL RADIO	fouri comm.
CHAINSAW	SEE SAW (E.P.)	
COOPER CLARKE JOHN	INNOCENS	TOSH 103
CORTINAS	FASCIST DICTATOR	STEP FOR. 1
CORTINAS	DEFIANT POSE	STEP FOR. 6
COCK SPARRER	RUNN NG RIOT	FR 13710
COCK SPARRER	WE LOVE YOU	FR 13732



## D

DAMNED	NEAT NEAT NEAT	BUY 10
DAMNED	PROBLEM CHILD	BUY 18
DAMNED	NEW ROSE	BUY 6
DAMNED	ONE WAY LOVE	BUY 24
DESPERATE BYCICLES	THE MEDIUM WAS TEDIUM	REF RR 2
DESPERATE BYCICLES	SMOKESCREEN	REF RR 1
DESPERATE BYCICLES	NEW CROSS NEW CROSS	REF
DEAD BOYS	SONIC REDUCER	SIRE
DOWNLINERS SECT	SHOW BIZ	RAW 10
DRONES	BONE IDOL	
DRONES	LOOKALIKES	GOOD MIX 1
DRONES	SHE'S O.K.	
DEVO	JOCKO HOMO	DEV 1
DEVO	UNCONTROLLABLE URGE	
DAMNED	STRETCHERCASE BABY	fuori comm.
DEPRESSIONS	SEX&DRUGS&R&L	BUY 17
DEPRESSIONS	MESSIN WITH YOUR HEART	BARM 2014110
DOLLS	DONT TANGO MY HEART	BEGGARS BANQ.
DILS	I HATE THE RICH	



## E

EATER	OUTSIDE VIEW	TLR 001
EATER	THINKIN OF THE USA	TLR 003
EATER	LOCK IT UP	
ELECTRIC CHAIRS	STUCK ON YOU	IL 002
ELECTRIC CHAIRS	FUCK OFF	EXLUSIVE LIGHT.

# Matching Mole

Il Robert Wyatt degli anni tra il '71 ed il '72 è quello più frizzante che la vinile ci possa regalare. Quello che, lasciati i Soft Machine con "Fourth" e, registrato quel misconosciuto "September Energy" con gli effimeri Centipede, si apprestava al capitolo delle "talpe che si incontrano". Il nome, derivato dalla denominazione francese della "morbida macchina" ("Machine Molle" appunto), è l'unica cosa che mantiene stretti le gami col precedente bel gruppo di Wyatt. I musicisti chiamati sotto le

ali di Bobby sono quanto di meglio possa offrire la scena "jazz-off" britannica. David Sinclair scappato dai Caravan dei tempi d'oro (quelli di "In the land of grey & pink"), è ben insediato dietro alle tastiere; Bill McCormick, volato poi con Manzanera e gli 801, lo troviamo poderosamente al basso e, last but not least, il buon Phil Miller alle chitarre, i cui servigi sarebbero certamente diventati più noti nell'effimera favola di Hatfield & the North.

I primi solchi del dis-

co sono dedicati alla splendida voce di Robert che, trovando maggior spazio che nei Soft Machine, compie vocalizzi mai tentati. Climi dolci, affidati al mellotron "a flauti" che sfociano in costruzioni melodiche ed armiche più "difficili". "Part of the dance", il primo pezzo veramente "jazzy" del disco, ci dà modo d'ascoltare il nostro e il suo strumento prediletto; i giochi batteristici si fanno così notare per la compostezza e, nello stesso tempo per la tecnica che lo innalzano così a simbolo dei batteristi anti-popstar (Ginger Baker).

La seconda facciata del disco, "Matching Mole" appunto, è completamente scritta da Wyatt e cerca soluzioni nuove rispetto alla prima; la musica è più tagliente ed aggressiva, forse per questo meno fruibile. La conclusiva "Immediate Curtain", vero e proprio tappeto sonoro per "bad-trips", ci anticipa già con un salto, il futuro indirizzo Wyattiano esplicitato dopo solo cinque mesi dal secondo lavoro del gruppo, "Little Red Record". L'unica sostituzione del "personel", riguarda le tastiere che vengono completamente affidate a Dave McRae, presente nel primo album solo come ospite al Fender Rhodes.

La musica si è fatta più difficile e, l'oculata produzione di Robert Fripp acutizza per altro le spigolosità presenti nell'album d'

esordio. Nessuna composizione è scritta da Wyatt e il fatto è avvertito dalla mancanza della tipica melodicità "a la" Canterbury.

Perla del disco è forse "Gloria Gloom" (ripresa anche dagli "Henry Cow" di Concerts) che si avvale di Brian Eno al VCS 3 e di uno splendido testo che riesce a mettere in forse l'impegno politico di tanti musicisti, senza scadere però nella sbiadita "querelle" tra qualunisti ed "impegnati". Dopo questo "piccolo disco rosso", il discorso discografico dei Matching Mole si tronca forse proprio per colpa di quell'incidente che, da lì a poco, avrebbe tolto a Robert l'uso delle gambe.

Ma già altri orizzonti occupavano lo sguardo del nostro eroe: la nuova primavera era vicina e con essa maturava "il fondo del rock".

Nino Braia

"IL Sigaro d'Italia"  
Mensile di Musica e Cultura.

Supp. a radio radicale, quotidiano radiodifuso iscritto al trib. di MI in data 8/4/77 con n. 148 del registro periodici. Direttore responsabile: Cesare Medail.

Redazione:  
V. Bianca di Savoia 11  
MILANO 20122

Direttori Redazionali:  
Claudio Del Medico & Al Aprile.

A questo numero hanno collaborato:

Alex Orlando, Matheus, Michele Vecchio, Nino Braia, Roger Meal, Steve & Pete, Paolo Mazzanti, Luca Cerchiari, Maurizio Bianchi, Mario Cirrito, Claudio Jaccarino, Disegni & Fumetti: Giampaolo Köhler, Roberto Strippato.

Grafica:  
Claudio Del Medico.  
Segretaria di Redazione:  
Daniela Tavazzi



Robert Wyatt

